

S. E. BOTTAI E LA SCUOLA

IL CONVEGNO LIGURE-PIEMONTESE

Sua Eccellenza Giuseppe Bottai, presiedendo a Palazzo Madama il convegno ligure-piemontese degli ispettori e dei direttori delle scuole elementari, ha tributato il suo elogio alla scuola di Torino, che dal grado elementare a quello universitario presenta un carattere di completezza esemplare. L'alto riconoscimento, cui ha fatto seguito il plauso inviato al Segretario Federale Piero Gazzotti ed al Provveditore agli Studi Remondino, si è accompagnato alle espressioni che il Ministro ha voluto esprimere in omaggio alla insigne tradizione culturale di Torino e del Piemonte. Affermiamo subito che il convegno è riuscito degno del proposito per il quale era stato promosso. Osserviamone alcuni aspetti soprattutto in rapporto alle direttive stabilite dal Ministro dell'Educazione Nazionale. Una fra le affermazioni più importanti ci è parsa questa: «lo intendo — ha detto S. E. Bottai concludendo la laboriosissima tornata pomeridiana — trasferire la funzione didattica dalla burocrazia alla scuola». Nel volgere di poche parole abbiamo racchiuso un programma di azione. L'enunciato non è soltanto una formula, poiché obbedisce oramai ad un modo di concepire il comando, ad un sistema di vita, ad

una volontà che interpreta e traduce fedelmente la suprema direttiva del Capo.

Il Regime unitario del Fascismo — ecco un'altra dichiarazione che alla prima si riallaccia — non deve escludere l'iniziativa e l'apporto quotidiano d'intelligenza, di critica costruttiva, di sano realismo affilati a quanti hanno un senso di responsabilità e sentono il dovere della cooperazione. Per questo il Ministro Bottai dopo Palermo, Bolzano, Milano ha convocato a Torino il convegno interregionale, affinché ciascuno degli elementi che alla periferia vive concretamente i problemi della scuola avesse la possibilità di ascoltare le trattazioni dei relatori e di recarvi un contributo fatto di esperienza e di concretezza.

Unità di comando e di spirito, non disgiunto da un intelligente decentramento di iniziativa e di azione, che dev'essere rigorosamente rispettato nei limiti giurisdizionali, cui ciascuna autorità della scuola è chiamata a svolgere la propria opera. In codesto principio risiede il segreto animatore della personalità del Ministro dell'Educazione Nazionale, e le energie suscitate anche nel campo della scuola, e la forza di autentico proselitismo ch'egli imprime



S. E. il Cardinale Arcivescovo benedice, presenti il Ministro e la Madrina S. E. la Contessa Jelanda Calvi di Bergolo i concetti invari delle scuole